

I GIORNALI: LE VOCI

Che cos'è il giornale? Se a qualcuno si rivolgesse questa domanda ci guarderebbe come se fossimo dei marziani o per lo meno degli essere anormali. Chi è che non sa cos'è un giornale? Che è un mezzo d'informazione, un modo per tenerci aggiornati e per fare bella figura in società, che è un compagno nelle ore di noia, di solitudine? Queste cose tutti le sanno e sanno anche che, purtroppo, non tutto ciò che viene riportato è aderente alla realtà, non tutte le notizie sono vere o, se non altro, attendiche.

Ed è forse questo il punto da chiarire, da valutare. Il problema della libertà di stampa è oggi un problema molto grave e molto difficile da risolvere. Ciò che si chiede oggi allo Stato non è più soltanto un atteggiamento passivo cioè di rispetto della libertà dei singoli, ma una prestazione attiva che renda più agevole ai cittadini l'accesso all'informazione il più possibile veritiera. E poiché la verità non è monopolio di nessuno, neppure dei partiti e dell'autorità di governo, il problema è quello di mettere i cittadini in grado di accedere a diverse fonti di informazione, dalla cui dialettica può scaturire una verità. Ma non prendiamoci in quelli che sono i retroscena, le facciate B dei giornali; esaminiamo piuttosto il giornale come semplice mezzo di informazione e, a volte, di cultura. In Italia non esiste il Times di Londra o Le Monde di Paris: questi due quotidiani si possono chiamare veramente nazionali, perchè rappresentano il primo in Inghilterra e il secondo in Francia, nella nostra nazione, invece, il termine "nazionale" viene usato alquanto impropriamente. Infatti i due più grossi giornali italiani, il Corriere della Sera di Milano e la Stampa di Torino sono così robusti per tiratura e prestigio da passare per giornali nazionali, mentre invece sono in realtà dei giornali regionali che vendono il 50% delle loro rispettive copie in Lombardia ed in Piemonte. C'è solo un tipo di giornale che mira magari alla qualificazione di "nazionale", ma per ragioni di tiratura capita nelle



proprie pagine parecchie notizie di carattere locale, quelle appunto che permettono la vera base di vendita.

Secondo una recente statistica, ripresa dal volume di Angelo del Eoca, la situazione giornalistica si presenta così:

PROPRIETA' E TIRATURA

QUOTIDIANI	NUMERO	TIRATURA	% DI TIRATURA
Di partito	11	655.000	11,3
Paracomunisti	2	190.000	3,3
Cattolici	10	480.000	8,3
Imprese industriali	18	2.560.000	44,0
Collegati all'AGA	11	240.000	4,2
Parastatali	4	520.000	9,0
Proprietà Varia	19	640.000	11,0
Sportivi	4	515.000	8,9

Secondo questa tabella il 48% della tiratura complessiva è costituita dai quotidiani che appartengono alle imprese industriali o che sono influenzati dalla Confindustria. Tra i più noti: il Corriere della Sera, la Stampa, la Stampa Sera, La Nazione, Il resto del Carlino, Il Telegrafo, il Giornale d'Italia, Stadio, il Messaggero, La Notte.

I quotidiani di informazione nascono in gran parte (47 contro 13) nella Italia settentrionale e centrale. Il fenomeno della Stampa sportiva in Italia è eccezionale: basti pensare che di fronte ai nostri 4 quotidiani la Francia ne ha solo uno; la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, nessuno. Inoltre, il quotidiano sportivo (con tiratura complessiva di 500.000 copie) è l'unico che può veramente dirsi a diffusione nazionale. In generale però, secondo una nota statistica, l'Italia è collocata in Europa agli ultimi posti nella classifica della diffusione della stampa quotidiana.

Gli Italiani sono più chiacchieroni che lettori !!!!!

MIRELLA